

Parrocchia san Simpliciano – Meditazioni con l'Organo 2010-2011

La Filocalia 6

Simeone il Nuovo Teologo

Il battesimo dello Spirito, l'improvviso della grazia

Domenica 17 aprile 2011

all'organo: Antonio Frigè
lettrice: Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

HANS LEO HASSLER (1564-1612)

- *Et in terra pax*

- *Domine Deus*

1 A chi comincia a vivere secondo Dio è utile il timore del castigo e la pena che esso genera; colui che immagina invece di porre un tale inizio senza pena e senza vincoli, getta il fondamento delle sue opere sulla sabbia; non solo, ma crede addirittura che una casa possa stare in piedi per aria, senza alcun fondamento. Una cosa questa del tutto impossibile. In realtà, proprio la pena di cui qui si dice genera in fretta ogni gioia; quello che appare all'inizio come un vincolo, spezza poi tutti i vincoli dei peccati e delle passioni; il timore procura non la morte, ma la vita eterna. Chi non cercherà di fuggire la pena generata dal timore della punizione eterna, si disporrà invece nel suo cuore per averla compagna e stringerà i vincoli propri di quella pena, compirà il cammino che conduce fino alla presenza del Re dei re molto più in fretta. E subito, al primo e ancor indistinto contemplare la sua gloria, quei vincoli subito si scioglieranno, il timore che lo torturava subito fuggirà lontano da lui, la pena del cuore subito si muterà in gioia; diventerà per i sensi come una fonte zampillante di lacrime e le lacrime diventeranno come un fiume perenne; per lo spirito sarà tranquillità, mitezza e dolcezza indicibili; e anche forza che consente di correre liberamente e senza impedimento nell'obbedienza ai comandamenti di Dio. Cosa quest'ultima impossibile ai principianti e propria invece di coloro che sono già a metà sulla via del progresso; per i perfetti poi quella fonte diventa una luce del cuore improvvisamente mutato e trasformato.

(SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Capitoli pratici e teologici*, nn. 66-67, in *La Filocalia*, vol. 3, Gribaudi, Torino 1982, pp. 362-363, testo lievemente corretto).

PABLO BRUNA (1611-1679)

- *Tiento sobre la Letania de la Virgen*

2 Chi ha dentro di sé la luce del santissimo Spirito, non sopportandone la vista, cade con la faccia a terra, grida e si lamenta con grande stupore e timore, come può fare chi vede e patisce un fenomeno che va oltre la natura, la ragione e il suo pensiero. Diviene come uno con le viscere

accese dal fuoco; infiammato da quel fuoco, non potendo sopportare la fiamma bruciante, appare come fuori di sé e non può contenersi; inondato perennemente di lacrime e da esse rinfrescato, accende ancor più il fuoco del desiderio. Effonde così lacrime più abbondanti ancora; da esse lavato brilla di maggior splendore. Quando, arso interamente, diviene egli stesso come luce, allora si compie quello che è detto: Dio è unito a coloro che sono come dei e solo da essi è conosciuto. Prima dell'afflizione spirituale e delle lacrime – nessuno si inganni con vuote parole, e nessuno inganni se stesso – non c'è in noi conversione, né vero pentimento, né timore di Dio nei nostri cuori. se manca quell'afflizione, vuol dire che non abbiamo ancora accusato noi stessi e la nostra anima non ha ancora la percezione del giudizio futuro e dei tormenti eterni. Se avessimo accusato noi stessi, se avessimo acquistato questi sentimenti, se in essi fossimo entrati, subito avremmo anche versato le lacrime; senza di esse, non è possibile che la durezza del nostro cuore si ammorbida, né è possibile che la nostra anima acquisti l'umiltà spirituale; non è possibile che diventiamo davvero umili. E chi non è diventato tale, d'altra parte, non può essere unito allo Spirito Santo; chi non è unito a lui grazie alla purificazione, non può pervenire alla contemplazione e alla conoscenza di Dio; non è degno d'essere misticamente istruito sulle virtù dell'umiltà.

(SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Capitoli pratici e teologici*, nn. 68-69, in *La Filocalia*, vol. 3, Gribaudi, Torino 1982, pp. 363-364, testo lievemente corretto).

J. SEBASTIAN BACH (1685-1750)

- *Erbarm dich nein, o Herre Gott* (BWV 721)
- *Herzlich tut mich verlangen* (BWV 727)

Uno che parli molto e con ostentazione spesso è apprezzato come maestro spirituale, mentre chi tace e si controlla scrupolosamente a riguardo del parlare inutile, è spesso stimato come uno rozzo, che non sa parlare. Accade che chi parli dello Spirito Santo sia respinto come superbo e orgoglioso dagli orgogliosi e da coloro che sono malati della stessa superbia del diavolo; essi sono più feriti che compunti dalle sue parole. Costoro accettano e fanno anche grandi lodi di colui che, per qualità nativa o grazie allo studio, è raffinato nel parlare, ma mente a proposito della loro salvezza. Così che tra costoro, abili parlatori, non c'è nessuno che sappia giudicare e vedere bene come stanno le cose. *Beati i puri di cuore* – dice il Signore – *perché vedranno Dio*. Ma un cuore puro non è tale, per sua natura, grazie a una sola virtù, né grazie a due, né grazie a dieci; le richiede invece tutte insieme, quasi fossero una cosa sola e una cosa perfetta. Anzi, neppure tutte le virtù insieme da sole, senza l'operazione e la presenza dello Spirito Santo, possono rendere il cuore puro. Il fabbro esercita la sua arte mediante i suoi strumenti, ma essi non bastano; senza l'azione del fuoco non può realizzare alcuna sua opera; allo stesso modo anche l'uomo compie ogni cosa servendosi delle sue virtù come di strumenti, ma senza la presenza del fuoco spirituale le sue opere rimangono incompiute ed inutili; esse infatti da sole non possono distruggere la sozzura e il marcio dell'anima.

(SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Capitoli pratici e teologici*, nn. 71-73, in *La Filocalia*, vol. 3, Gribaudi, Torino 1982, p. 364, testo lievemente corretto).

J. SEBASTIAN BACH (1685-1750)

- *Preludio e fuga in Re minore* (BWV 539)